



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

### **Il metodo**

Lo scopo di queste poche cartelle è quello di mettere il PRI di fronte alle scelte che occorre compiere nel campo dell'assetto costituzionale del Paese, laddove per esso si intende il disegno di forma di governo nonché di un più complessivo assetto istituzionale.

Non è mai stato facile (e non lo è tuttora) nel PRI affrontare le questioni di questa natura, avendo il Partito assegnato spesso ad un tema come questo una rilevanza non primaria.

Ciò è dipeso dal fatto che i Repubblicani posti di fronte ai principali nodi da sciogliere non sempre hanno avuto una visione univoca, com'è accaduto – come vedremo – anche nel recentissimo passato.

Anche per questa ragione, questo testo tenderà ad individuare alcune questioni principali (senza l'obiettivo della completa esaustività) in modo aperto, senza, per ora, indicare o suggerire la scelta definitiva, indicazione che dovrà pervenire dal dibattito preparativo e dal documento finale di sintesi della Conferenza Programmatica Nazionale.

\*\*\* \*\*

### **I**

#### **Riforme costituzionali sì o no**

Il 4 dicembre 2016 gli elettori italiani hanno cominciato a mandare a casa Renzi bocciando, con circa il 60% dei suffragi, la “sua” riforma costituzionale.



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

In particolare, ciò che è stato bocciato è stato il perverso vincolo che era stato immaginato tra modalità di superamento del bicameralismo, con l'introduzione di un Senato eletto indirettamente e non a suffragio universale e la modalità di scelta dei componenti del Parlamento con un impianto di legge elettorale che, nel suo insieme, disegnava un "sistema" nel quale vi era il concreto rischio che un solo partito potesse conquistare da solo tutto il potere, con un Parlamento quasi interamente nominato.

Andrà, allora, detto che è stato giusto impedire questo disegno, anche se andrà ricordato che il PRI non è stato minimamente protagonista di questa battaglia referendaria, ha avuto parti importanti che, invece, hanno sostenuto il disegno renziano ed, alla fine, non ha nemmeno espresso chiaramente una linea di comportamento elettorale.

Alla vittoria del fronte referendario, tuttavia, non si è dato solo il significato che poco sopra si è illustrato (sventare un disegno avventurista), si è, anzi, ad essa dato un significato più generale che è stato e per certi versi è ancora quello di *"non toccare la Costituzione"*.

E' un fatto che i principali vincitori di quella campagna referendaria, che sono le attuali forze di governo (Lega e M5S) si sono presentati, in quell'occasione, come i *"difensori della Costituzione"*.

Sulla stessa lunghezza d'onda, sull'altro versante dello schieramento politico, si sono collocati quelli della sinistra che ruotava intorno al "Comitato Nazionale del



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

NO”, che si mantiene oggi in vita per una generale battaglia contro ogni tentativo di attaccare la Costituzione.

Qui, tuttavia, sorge il primo bivio di ragionamento, di fronte al quale si deve porre chi voglia affrontare il tema delle riforme costituzionali.

**La domanda da porsi è: avere battuto il disegno politico-istituzionale di Renzi (giusto) significa che l’assetto istituzionale previsto dalla nostra Costituzione non ha alcun bisogno di essere ammodernato e dunque riformato?**

La risposta dei repubblicani dovrebbe essere che la opportunità di un ammodernamento dell’impianto istituzionale deve essere affrontato.

Assieme a questo dovrà essere ribadito che esiste certamente anche per le funzioni istituzionali di rango costituzionale il tema di una loro maggiore efficienza, purchè non venga intaccato il principio democratico.

Si possono fare degli esempi. Uno in particolare.

Il fatto che il risultato del referendum ha evitato (per fortuna) lo smantellamento del **bicameralismo** ed ha sancito, dunque, il mantenimento di Camera e Senato e soprattutto l’elezione dei loro componenti a suffragio universale, significa necessariamente che deve rimanere il **bicameralismo perfetto?**

Assegnare ai due rami del Parlamento differenti compiti, come ad esempio concentrare la funzione politica in una Camera e concentrare le funzioni di indagine, di ispezione, di controllo nell’altra Camera, potrebbe essere visto come un attentato alla Costituzione?



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

Lo stesso può valere per il **numero dei componenti delle due Camere**.

Ridurre il loro numero in modo anche rilevante è anch'esso un tema passibile di essere visto come un attacco alla democrazia ed alla Costituzione?

\*\*\* \*\*

### **Legge elettorale proporzionale o legge elettorale maggioritaria**

#### **In realta: quale forma di governo?**

Anche questo è un tema impegnativo (forse il più impegnativo) ed è un tema che il PRI ha sempre affrontato in modo affrettato e sempre sull'onda di momenti particolari (ricordiamo tutti, ad esempio, il Congresso di Marina di Carrara) ed anche questo è stato (e probabilmente è tuttora) fonte di differenti valutazioni al nostro interno.

Se si dovesse schematizzare una posizione ufficiale del PRI in materia di legge elettorale, si dovrebbe dire che **i Repubblicani sono favorevoli ad una legge elettorale proporzionale** – possibilmente pura – e la ragione di questa preferenza risiede, da un lato, nella considerazione che una legge elettorale proporzionale garantisce la salvaguardia piena della identità e della integrità di ciascuna forza politica e, dall'altro lato, perché essa è la legge elettorale più coerente con l'impianto costituzionale che disegna una **forma di governo di tipo "parlamentare"**.



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

Le due affermazioni sono indubbiamente vere entrambe, ma i Repubblicani devono avere il coraggio di affrontare meglio e più a fondo questo tipo di discussione.

Cominciamo da qui: **è vero in assoluto che solo una legge elettorale di tipo proporzionale può garantire l'identità e l'integrità di una forza politica?**

Non potrebbe raggiungere lo stesso scopo, ad esempio, **un sistema elettorale a doppio turno** con un primo turno di identità ed un secondo turno di coalizione?

Questo, in certo modo, è il meccanismo elettorale per l'elezione dei Sindaci, che non ha dato risultati disprezzabili.

Naturalmente il vero problema sottostante ad un diverso sistema elettorale, ad esempio a doppio turno, è che esso, come in Francia, **è più coerente con una forma di governo di tipo presidenziale o, come si dice, semi-presidenziale.**

E' pronto o meglio è disponibile il PRI ad affrontare una discussione come questa?

E tuttavia questo dibattito deve finalmente essere affrontato, tenendo conto che il nostro obiettivo è una riflessione attorno a quale sia il migliore interesse del Paese, prima del miglior interesse del Partito.

\*\*\* \*\*

### **Il governo locale**

Su questo terreno, forse, la possibilità di una univocità tra i Repubblicani è maggiore, perché qui vi è una più lunga consuetudine di discussione e di elaborazione.



## **RIFORME COSTITUZIONALI** **di Paolo Gambi**

In questo campo l'esigenza dell'ammodernamento è non solo necessaria, ma diviene vitale, poiché, com'è sotto gli occhi degli osservatori più attenti, il sistema di governo locale è al collasso.

L'esigenza è quella della semplificazione dei livelli di governo.

La storia di questi anni ci ha condotto a questo:

**le Regioni** hanno tradito la funzione per la quale erano state pensate e sono diventate organi burocratici di amministrazione;

**le Province** sono un caso emblematico di pessime scelte, esse, infatti, sono state cancellate senza essere abolite ed oggi vegetano senza soldi e senza ruolo amministrativo proprio;

**i Comuni** sono, per lo più, troppo piccoli e, dunque, non sono in grado in questo modo di garantire i compiti loro affidati.

Un progetto repubblicani di riassetto del governo locale deve prevedere:

1. **Un numero minore di Regioni con compiti di programmazione e di legislazione nelle materie assegnate;**
2. **L'abolizione definitiva delle Province;**
3. **Una riduzione del numero dei Comuni con una popolazione minima di almeno 25/30.000 abitanti;**
4. **La creazione definitiva delle Città metropolitane nei grandi centri e nei territori omogenei.**



**RIFORME COSTITUZIONALI**  
**di Paolo Gambi**